

## **IL CULTO COME UN CANTIERE DI LAVORO**

Parlare del culto come un cantiere di lavoro significa che siamo di fronte ad una attività dinamica e che, nonostante la necessità di uno sviluppo logico non deve fossilizzarsi su una ripetizione costante di forme e di formule.

Si dice, almeno nel nostro ambito evangelico, che ogni chiesa ha la propria liturgia. È evidente che non parliamo tanto di un modo di fare culto, quanto di scoprire modi di viverlo senza perdere i contenuti identitari della chiesa ma, al tempo stesso, cercando un equilibrio tra le diverse sensibilità che di essa fanno parte.

*Il cantiere evoca infatti anche rumore, polvere e instabilità. È giusto riparare e ammodernare la propria casa, ma sono necessari anche tempi di tregua, non si può essere continuamente in fase di riparazione!<sup>1</sup>*

Nell'Assemblea Ecumenica di Vancouver (1983) furono individuate delle parole chiave che ci possono aiutare nel definire le linee guida del cantiere:

1. Contestualità
2. Celebrazione olistica
3. Integrazione più forte delle forme musicali
4. Valorizzazione dei simboli e delle azioni simboliche

vediamo di approfondire il significato di ciascuna linea guida e valutare le modalità per percorrerla.

### **Le linee guida di Vancouver (1983)**

#### **Contestualità**

Ogni chiesa rappresenta, nel nostro diritto ecclesiastico, la chiesa universale in un determinato luogo. È ovvio che ogni luogo ha le proprie tradizioni come pure sappiamo che una popolazione è forgiata non solo dalla sua storia ma anche dal territorio, dalla presenza di vie di comunicazioni e di scambi commerciali, ecc. Oltre a questa visione generale occorre avere anche quella propria di quella chiesa all'interno della quale proponiamo la liturgia. Una scaletta di valutazione potrebbe essere:

- È una chiesa formata da poco tempo oppure i suoi membri sono ormai consolidati nella vita di fede? Conosco le storie personali per comprendere la sensibilità di tutti?
- La pietà, ovvero quella che i cattolici chiamano spiritualità, quanto coinvolge la chiesa? E quanto si esprime nei momenti individuali e comuni? In pratica parliamo di come viene vissuta la preghiera.
- Quale è il linguaggio che si può esprimere per coinvolgere la maggiore parte dei membri di chiesa? Sono persone semplici o intellettuali? La taratura deve essere portata al livello medio dei partecipanti.
- Che tipo di predicazione vive la chiesa oggi? Letteralista, pietista, liberale, ecc.

#### **Celebrazione olistica**

Sappiamo bene che la liturgia deve coinvolgere i partecipanti al culto e guidarli, attraverso i suoi diversi momenti, al messaggio centrale della predicazione di quella giornata. La necessità di una liturgia olistica è quella di coinvolgere tutti, o almeno il più possibile, dei nostri sensi come un atto corale verso Dio, che adoriamo e glorifichiamo.

Ritengo però che non dobbiamo limitarci, in questo richiamo dei sensi, ai soli 5 sensi del corpo ma a scoprirne altri, questo non significa che la nostra liturgia debba

---

<sup>1</sup> Ermanno GENRE – Il culto cristiano, una prospettiva protestante – Ed. Claudiana (2004), pag. 38

stimolare udito, olfatto, vista, tatto e gusto, quanto piuttosto che la liturgia deve riuscire a coinvolgere tutto insieme (il concetto del termine latino *olim*). Ovviamente la predicazione deve essere l'elemento centrale del culto tuttavia è possibile sperimentare modi in cui essa possa coinvolgere maggiormente (uso di tecniche multimediali, proporre di guardare un oggetto, punto di riflessione del sermone o di toccarlo, come abbiamo fatto prima di Natale con il bastoncino di zucchero, ecc.); questo approccio è sicuramente efficace, però bisogna evitare spettacolarizzazioni (ad esempio quella di quel predicatore che in un sermone con il quale incalzava la chiesa ad essere meno tiepida, fece suonare una rumorosissima sveglia).

La liturgia deve puntare, con i suoi coinvolgimenti, ad allontanarci da noi stessi per ricevere l'appello personale e comunitario che ci viene rivolto in quel culto

## **Integrazione più forte delle forme musicali**

Le chiese spesso si adagiano sulle proprie forme musicali o sul loro innario rifiutando o resistendo a proposte innologiche diverse derivanti da composizioni musicali più moderne, o più orecchiabili o provenienti da altri Paesi. È evidente che non si debba generalizzare quanto piuttosto comprendere l'esigenza che viene manifestata tenendo però in debito conto dei contenuti che ci vengono proposti piuttosto che dei motivi musicali. Certamente occorre prestare attenzione alla necessità che i più giovani hanno, come pure dei fratelli provenienti da altri Paesi, tuttavia non possiamo neppure abbandonare completamente un patrimonio innologico che dalla Riforma accompagna le nostre chiese.

Gli strumenti tecnici di integrazione oggi esistono per cui la ricerca e la proposta innologica possono essere facilmente offerte senza dovere leggere da più innari durante un medesimo culto.

Di seguito riporto alcuni passi biblici nei quali viene fatto riferimento al canto:

**Marco 14** <sup>26</sup> Dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.

**Efesini 5:18-20** <sup>18</sup> Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito, <sup>19</sup> parlandovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore; <sup>20</sup> ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo;

**Colossesi 3** <sup>16</sup> La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali.

**Giacomo 5** <sup>13</sup> C'è tra di voi qualcuno che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Canti degli inni.

## **Valorizzazione dei simboli e delle azioni simboliche**

Dei simboli e della loro valorizzazione abbiamo già trattato nel [precedente studio](#) (versione PDF)

